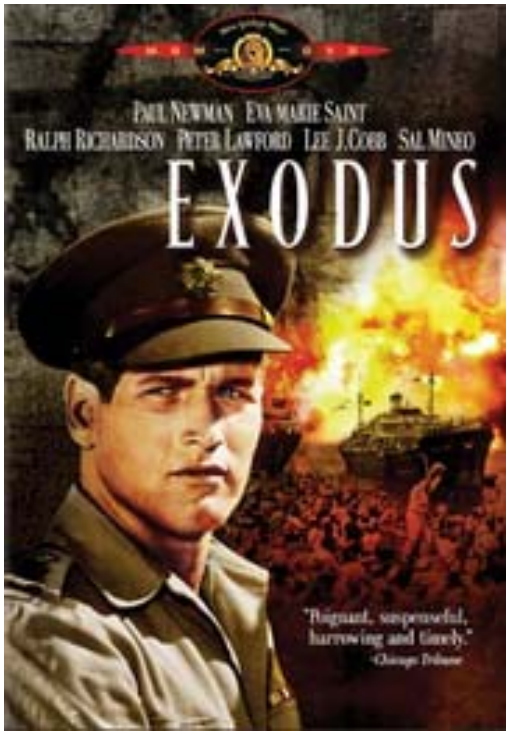
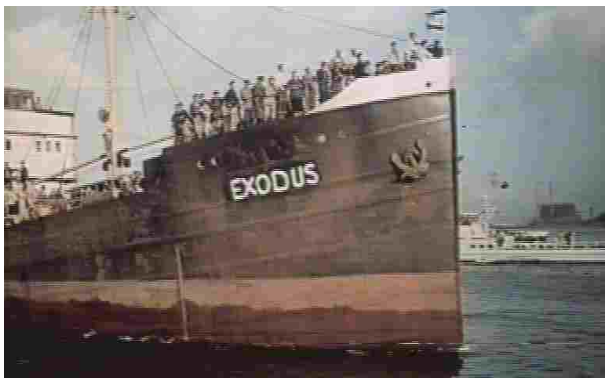


TITOLO	Exodus
REGIA	Otto Preminger
INTERPRETI	Lee J. Cobb, Peter Lawford, Paul Newman, John Derek, Eva Marie Saint, Ralph Richardson, Sal Mineo.
GENERE	Drammatico
DURATA	213 min. - Colore
PRODUZIONE	Israele – 1960 – Premio Oscar 1960 per la migliore colonna sonora
Nell'aprile del 1947 a Cipro, il capo dell'Aganah, Ari Ben Canaan contro il volere inglese e con uno stratagemma, imbarca seicento profughi ebrei su una nave di commercio ribattezzata "Exodus" nell'intento di raggiungere la Palestina. Il divieto imposto dalle autorità deriva dal fatto che all'ONU si sta decidendo la nascita o meno dello stato d'Israele; di conseguenza e fin quando non sarà pronunciato un ordinamento in tale senso, nessuno potrà agire per proprio conto. Ari decide e con lui i passeggeri dell' Exodus di proclamare uno sciopero della fame e soltanto allora i britannici danno alla nave il permesso di salpare. Giunti a destinazione, inizia l'integrazione ebrea con la gente del luogo, ma sei mesi dopo l'ONU annuncia la spartizione del territorio tra arabi ed ebrei; esplodono insurrezioni e disordini dando inizio così, ad una lunga guerra tra le due etnie	

"Dieci anni! Sono lunghi se si è morti per la sola famiglia che si ama"

La realtà della storia fu un evento fin troppo tragico da com'è raccontato nel romanzo di Leon Uris. Infatti, gli accadimenti dell'epoca riferiscono che la nave Exodus, stipata con cinquemila profughi a bordo provenienti da campi di concentramento tedeschi, fu costretta ad un lungo giro nel Mediterraneo per poi far ritorno in

Germania senza mai approdare in Palestina; questo per ordine del protettorato inglese. Per Dalton Trumbo, ritornato tra gli accrediti (assieme a *Spartacus* di Stanley Kubrick) dopo anni di oscurantismo maccartista, quell'episodio è solo un pretesto per



raccontare l'odissea di un popolo che portò infine la nascita dello Stato d'Israele. Otto Preminger (ebreo come Paul Newman) punta forte sull'individualità dei personaggi costruendo nel film un asse tra ragioni e sentimenti, senza sfociare in ambigue caratterizzazioni razziali o conflittualità ideologiche. La complessità del soggetto e la perfetta articolazione drammatica degli avvenimenti è il principale merito del regista. Preminger riesce ad imporre un sano equilibrio tra oggettività e pluralismo di vedute, non ricicla stereotipi di base storica né mai divide buoni da una parte e cattivi da un'altra, ma narra i fatti tramite il comportamento umano e il suo istinto, qualunque sia e a qualsivoglia ideologia esso corrisponda.
Una sola scena d'azione, l'assalto alla prigione di Acre, testimonia che il valore epico e grandioso del film non sta nelle sequenze ad ampio raggio; la spettacolarità è coniugata soltanto ai momenti essenziali dell'opera, quelli narrativamente più incisivi.
Uno dei primi lavori di Otto Preminger da indipendente, dopo essere stato sotto contratto per lunghi anni con la Fox. Anche se non si possono considerare remake ne tantomeno sequel, moltissimi film sono stati girati sull'argomento (*Il grido della terra*, Duilio Colletti 1948 - *La spada nel deserto*, George Sherman 1949), ma Exodus rimane tra questi senza dubbio il migliore.

Critica:
Otto Preminger, nato a Vienna nel 1906 e morto a New York vittima del cancro e dell'Alzheimer nel 1986, è stato regista di grande impatto popolare, rimasto fedele alla sua origine europea anche a Hollywood. I generi in cui Preminger si è cimentato sono molteplici e non secondario tra questi il filone storico e quello guerresco *Corte Marziale, Il Cardinale, Tempesta su Washington*, sono alcuni titoli che dimostrano anche come i temi che Preminger affrontava non fossero banali e in alcuni casi toccassero sensibilità particolari.

Anche in "*Exodus*", film del 1960, il tema non è di quelli facili. Non è mai stato facile parlare della nascita dello Stato di Israele, del conflitto israelo-palestinese, cercando di spiegare le ragioni degli uni e degli altri. Non è facile mostrare la violenza , anche in un film, non solo dei palestinesi ma degli ebrei. Il rischio è di essere accusati di

antisemitismo anche se antisemii non lo si è. Preminger corre il rischio, anche se bisogna dire che in "*Exodus*" egli riesce sì a mettere in evidenza ragioni e torti delle due parti, ma dimentica, non sappiamo quanto volutamente, di citare le ragioni degli arabi non moderati. E' una carenza che al momento dell'uscita del film non venne rilevata in modo particolare, ma che oggi si nota, soprattutto dal momento che in questi ultimi anni in cui frange come Hamas ed Hezbollah hanno assunto un peso molto maggiore nelle vicende del vicino oriente.

Un altro atto coraggioso è legato a questo film: lo "sdoganamento", come si dice oggi in politica, di uno dei più noti sceneggiatori di Hollywood: Dalton Trumbo (1905-1976) che nei primi anni cinquanta era finito nella lista nera della Commissione per le attività Antiamericane del senatore McCarty, accusato di essere comunista. Questo gli aveva procurato l'ostracismo implacabile del mondo del cinema (salvo poche eccezioni) e gli impedì a lungo di lavorare. Quando gli veniva consentito era costretto a ricorrere a nomi falsi per non vedere rifiutato il suo lavoro (si firmerà Robert Cole, Jack Davis, Robert Rich). Preminger lo volle in Exodus e volle che il suo nome apparisse finalmente sullo schermo. Trumbo trasse la sceneggiatura del film dal romanzo omonimo di Leon Uris (1924-2003) autore di romanzi che finivano sempre nella lista dei bestsellers.

Già l'accoppiata Preminger-Trumbo sarebbe di per se una garanzia. Ma se a questa aggiungete un cast di tutto rispetto, in cui ci sono tre su quattro dei protagonisti assoluti di "*Fronte del porto*" (Paul Newman, Eva Marie Saint e Lee J. Cobb) e un giovane di talento (Sal Mineo) più attori non certo di second'ordine come Ralph Richardson, John Derek (per gli amanti del gossip dirò che all'epoca del film la figlioletta di Derek. Bo, destinata a diventare icona sexy ma certto meno brava come attrice, aveva quattro anni), Hugh Griffith, Alexandra Stewart e Peter Lawford (che sarà poi ricordato più per la parentela con l'allora neopresidente Kennedy anche se come attore mi appare spesso sottovalutato).

Sarebbe tempo, ora, di accennare alla trama: è una trama allo stesso tempo semplice e complessa. Semplice nella contrapposizione e complessa nelle ragioni e nello svolgimento. Consiglierei a chi non avesse ancora visto il film di leggere prima il romanzo di Uris.

A Cipro, uno delle migliaia di ebrei internati dagli inglese organizza una fuga di massa. Sequestrata una nave, la "Exodus" come viene ribattezzata la carretta, fanno

rotta per Israele. Riusciranno a sbarcare solo dopo vicissitudini tremende. E una volta sbarcati si trovano in pieno conflitto: ebrei contro inglesi e palestinesi, palestinesi contro ebrei e inglesi. Si stagliano figure e vicende ormai storiche, organizzazioni sioniste, come l'Irgun o l'Haganah, attentati, evasioni di massa, fino ad arrivare nel finale alla proclamazione di Israele da parte di Ben Gurion.
E in questo si intrecciano, con immancabile corollario di buoni sentimenti e inviti alla fratellanza, le vicende di Ari Ben Canaan (Newman) e quelle di Dov Landau (Mineo), la tenera e tragica storia d'amore di Kitty (Saint) con sullo sfondo attentati violenti (al King David Hotel) o massacri efferati di cui la ancora si pagano da una parte e dall'altra le drammaiche conseguenze.

208 minuti di durata: uno di quei film che soddisfano perchè dentro "c'è di tutto", che accontenta il gusto popolare, di quelli che una volta si diceva "è proprio un bel filmone", uscendo soddisfatti dalla sala. E magari rientrandovi il giorno dopo o anche più volte.
Premi "*Exodus*" non ne ebbe molti, forse per la presenza di Trumbo nei credits e per la natura del tema trattato, e per il fatto che nel trattarlo Preminger non faceva concessioni a nessuna delle parti in causa. Ma comunque un Oscar lo ottenne per le musiche di Ernest Gold, mentre Sam Lewitt ebbe la nomination per la fotografia (che avrebbe meritato la statuetta) e Mineo quella come miglior attore non protagonista, parte per la quale invece vinse il Golden Globe.
Un cenno al montaggio, sapientemente calibrato, opera di Louis R. Loeffler, e alla scenografia di Richard Day. Le Location in cui il film è stato girato sono Cipro e, in Palestina, Acri e Gerusalemme. Di tanto in tanto la colonna sonora eccheggia "Greensleves", un'aria tradizionale inglese.

Per concludere: il film è reperibile anche per la visione casalinga, rari invece, almeno ora, i passaggi televisivi (anche per la durata: tre ore e quaranta minuti diventerebbero oltre quattro con la pubblicità, facendo saltare i palinsensti ormai fossilizzati delle emittenti nostrane. Dividerlo in due serate sarebbe un abominio).
www.ciao.it

Tratto dal best seller internazionale di Leon Uris, questo commovente ed eccezionale affresco storico sulla rinascita di un popolo e la costituzione di un nuovo Stato è la rappresentazione della tragedia del dramma umano. Nominato a 3 Oscar e vincitore per la migliore colonna sonora, Exodus è un colossal le cui dimensioni spettacolari riescono ad infondere un'appassionante tensione drammatica di intenso coinvolgimento. Ari Ben Canaan (Paul Newman), capo di un'organizzazione clandestina israeliana, riesce a far imbarcare seicento profughi ebrei su una nave commerciale liberandoli da un campo di prigionia a Cipro con l'intento di raggiungere la Palestina. L'esercito britannico scopre immediatamente il piano e ne vuole il rientro immediato.

Ari e il suo gruppo, rifitano coraggiosamente di arrendersi, rischiando la loro vita per una causa più importante, l'indipendenza di Israele.
www.20thfox.it

La città della Spezia è conosciuta come “porta di Sion”. Alla fine della seconda guerra mondiale il Golfo della Spezia divenne infatti la base di partenza degli scampati ai lager nazisti, uomini, donne e bambini con le facce smunte e piene di paura. I loro occhi avevano conosciuto la persecuzione nazista, lo sterminio, la Shoá, l’inferno dei lager, un’esperienza che non fu a lungo raccontabile. E ora guardavano al mare con la speranza di lasciarsi alle spalle l’Europa degli orrori e di raggiungere la “Terra promessa”. Dall’estate del 1945 alla primavera del 1948 oltre 23.000 ebrei riuscirono a lasciare clandestinamente l’Italia diretti in Palestina. La potenza mandataria della Palestina, la Gran Bretagna, aveva infatti emesso il Libro Bianco del 17 maggio 1939 per regolamentare l’afflusso controllato in Palestina di soli 75.000 ebrei in cinque anni. Una misura che fu messa in crisi dalla drammatica situazione europea e contrastata con ogni mezzo dal Mossad le Aliyà Bet (Istituto per l’emigrazione illegale) sorto nel 1938.

A partire dal maggio 1945 una notevole corrente di ebrei cominciò ad affollare la Penisola e il Mossad le Aliya Bet inviò un responsabile in Italia con base a Milano, Yehura Arazi. Altri membri del Mossad furono inviati in Italia tra i soldati della brigata ebraica al seguito degli alleati. La prima nave di profughi, il Dallin (già Sirius) partì da Monopoli il 21 agosto 1945 con soli 35 immigrati a bordo.

La questione dell'immigrazione ebraica scoppiò come caso internazionale nel maggio 1946: l'epicentro della crisi divenne il porto della Spezia dove erano in allestimento due imbarcazione, la Fede di Savona e il motoveliero Fenice, pronte a trasbordare 1.014 profughi. Oltre a Yehuda Arazi, detto dottor Paz, l'operazione La Spezia fu preparata da Ada Sereni e Raffaele Cantoni, responsabile della comunità ebraica italiana. Ma soprattutto quell'operazione godette dell'aiuto di tutta la città della Spezia, già stremata dalla guerra e distrutta dai bombardamenti. Proprio il sostegno della gente, la resistenza dei profughi, l'intervento dei giornalisti di tutto il mondo e la visita a bordo di Harold Lasky, presidente dell'esecutivo del Partito laburista britannico, costrinsero le autorità londinesi – le cui navi bloccavano l'uscita dal porto della Spezia - a togliere il blocco alle due imbarcazioni che salparono dal Molo Pirelli a Pagliari alle ore 10 dell'8 maggio 1946.

«*Nella storia dell'immigrazione ebraica dalle coste europee* – ha scritto Mario Toscano nel libro La Porta di Sion – *la vicenda della Spezia segnò una svolta sotto il profilo politico e sotto quello qualitativo*». La riuscita dell'operazione portò alla costituzione nell'estate del 1946 della base operativa del Mossad le Aliyà Bet a Bocca di Magra. L'accoglienza della comunità e la solidarietà delle autorità spezzine convinsero gli organizzatori del Mossad a puntare sulla Spezia con operazioni di maggior peso. Così nella notte tra il 7 e l'8 maggio 1947 la nave Trade Winds/Tikva, allestita in Portogallo, imbarcò 1.414 profughi a Porto Venere. Nelle stesse ore era giunta nelle acque Golfo della Spezia, proveniente da Marsiglia, la nave *President Warfield*, un goffo e pesante battello adatto a portare i turisti giù per il Potomac, da Baltimora a Norfolk, in Virginia. La nave venne ristrutturata nel cantiere dell'Olivo a Porto Venere per la più grande impresa biblica dell'emigrazione ebraica: trasportare 4.515 profughi stivati su quattro piano di cuccette dall'altra parte del Mediterraneo. L'imbarcazione divenne un simbolo, prese il nome di *Exodus*, raggiunse le coste della Palestina, venne attaccata dagli Inglesi e avviò la nascita dello stato di Israele con tutte le conseguenze che sappiamo.

A narrarci le peripezie dei profughi dello sterminio ebreo ci ha pensato nel 1958 Leon Uris con il celebre romanzo *Exodus*, tema ripreso nel libro *Il comandante dell'Exodus* di Yoram Kaniuk, incentrato sulla figura di Yossi Harel, classe 1919, il marittimo che cercò di portare a Haifa ottomila occhi che avevano visto l'inconcepibile, tanti bambini e orfani, volti dal sorriso indecifrabile. A Exodus è dedicato anche un

bellissimo film del 1960 di Otto Preminger interpretato da Paul Newman, Peter Lanfoird e Eva Marie Saint.
La *Exodus* mosse da Porto Venere ai primi di luglio del ’47, sostò a Port-de-Bouc, caricò a Sète, fu assalita e speronata dai cacciatorpedinieri britannici davanti a Kfar Vitkin. Ci furono dei morti a bordo, gente che era sopravvissuta ai lager e che finì i suoi giorni a due passi dalla speranza, nelle acque tra Netanya e Haifa. E sapete cosa fecero gli Inglesi? Rimandarono i profughi ad Amburgo, al campo di Poppendorf, un ex lager trasformato in campo di prigionia per gli ebrei!

Il nome *Exodus* da allora significò il desiderio di giustizia per l’immigrazione ebraica. Ma solo con la fine del mandato britannico i profughi sarebbero potuti tornare in Palestina.
La *Fede*, il *Fenice* e la *Exodus* si mossero tutte dal Golfo della Spezia, una dicitura che non compare nelle carte geografiche israeliana. La Spezia in Israele è infatti indicata col nome di «Schàar Zion», Porta di Sion.
Nel nome di Exodus la città della Spezia porta nel Mediterraneo l’idea della pace e della convivenza e opera tramite il Comitato Euro Mediterraneo Cultura dei Mari, presieduto dal Sindaco della Spezia, per il dialogo tra i popoli. Ogni anno La Spezia ospita in Premio Exodus dedicato all’interculturalità.
www.laspeziacultura.it

(a cura di Enzo Piersigilli)